la battaglia delle idee

primo spettacolo

molière nostro contemporaneo

di bulgakov - sqarzina

Personaggi ed interpreti

Molière - Tartufo - Bulgakov	Alfredo Piano
Maddalena Bejart (Elmira)	Lilia Gravino
Armanda Bejart (Marianna)	Laura Saraceni
Dorina (nel "Tartufo")	Maria Piera Regoli
Moirron (Valerio)	Tommaso Lonardi
Padre Bartolomeo (Cleante)	Giuseppe Violante
La Grange (Damide)	Alessandro Moschini
Du Croisy (Orgone) e Luigi XIV	Francesco Anzalone
Bouton - l'arcivescovo Charron	Aldo Minardi

REGIA di NELLO ROSSATI

Elaborazione e scelta delle musiche	Paolo Terni
Costuli a cura di	Gloria Leonetti
Organizzazione generale	Lucia Fassetta

ente teatrale trentino

michail bulgakov

Nato a Kiev nel 1891, Bulgakov aderì con molte idealità ai movimenti che avrebbero portato alla nascita dello stato sovietico. Tuttavia (convinto che l'uomo avesse il diritto di realizzarsi in piena autonomia rispetto al potere) come rifiutò l'oppressione zarista, così s'oppose al terrorismo burocratico e al culto della personalità inaugurati da Stalin.

Di conseguenza, già il suo primo romanzo "LA GUARDIA BIANCA" (1924) incontrò molte difficoltà da parte della censura e quando da esso nel 1926-26 trasse il dramma " I GIORNI DEI TURBIN " dovette affrontare una violentissima campagna denigratoria.

Seguirono altre opere, fra cui i due celebri romanzi CUORE DI CANE (1925) e IL MAESTRO E MARGHERITA (iniziato nel 1928, ma pubblicato nel 1966, mutilato di molte parti), il dramma L'ISOLA PURPUREA (1928), il romanzo VITA DI MOLIERE (1930) da cui lo scrittore trasse LA CABALA DEI BIGOTTI (1936) e infine l'ultimo dramma, DON CHISCIOTTE, scritto nel 1938. Due anni dopo Bulgakov morì.

Il suo valore letterario e drammatico (del tutto ignorato durante la vita) emerse vent'anni dopo la morte con le prime pubblicazioni delle sue opere, soprattutto in Occidente.

Tema principale della sua produzione è la critica al soffocante conformismo che Stalin aveva instaurato e quindi ai bigotti di ogni genere che ostentano atteggiamenti formali di ossequio, di riverenza o santità senza viverne la sostanza. Proprio contro questi ambienti burocratici, ipocriti, cortigiani che circondano ovunque il Potere (Dalla Russia di Stalin alla Francia di Luigi XIV, alla Spagna dei tempi di Don Chisciotte) Bulgakov esercitò un vigoroso talento satirico, acuito dall'amara esperienza della repressione. La sua ironia, ora pesantemente critica, ora malinconica o dolorosa, è sempre sostenuta da una lucida intelligenza e da un rigore morale che trasformano le sue opere in uno dei pochissimi segni di libertà nella Russia fra le due guerre.

Tuttavia se l'opera ha questi alti valori morali, l'uomo Bulgakov presenta qualche ombra o contraddizione e appare uno dei tanti esempi di quel mondo intellettuale che sotto ogni dittatura o oppressione tende alla libertà con onestà d'intenti, con dignità, talvolta con qualche rischio personale, ma che poi, per mancanza di energia partecipativa, non sa concretizzare l'impegno ideale.

Per questo, Bulgakov, attaccato dalla stampa e dalla censura, fu emarginato da ogni attività ma non fece la fine di Majakovskji, che dovette suicidarsi, o di tanti dissidenti russi scomparsi nei gulag o internati nei manicomi.

il testo

Il testo dello spettacolo si basa sulla CABALA DEI BIGOTTI, dove Bulgakov ha presentato alcune vicende della vita di Molière, legate alla creazione e alla rappresentazione di una delle sue più belle commedie, IL TARTUFO.

Su questo testo è intervenuto (per un suo celebre spettacolo del 1965) il regista Luigi Squarzina, che vi ha inserito qualche scena dello stesso TARTUFO: infatti il testo mostra Molière che con i suoi attori sta preparando il primo allestimento della commedia, della quale così vengono citati i momenti di maggior provocazione.

Il TARTUFO presenta la storia del borghese Orgone che obbliga la sua famiglia ad accogliere in casa il pio e devotissimo Tartufo, proponendolo come esempio a tutti. In realtà, Tartufo è un ipocrita intrigante che si finge bigotto per conquistare i favori altrui ed è tanto abile da mettere le mani sul patrimonio di Orgone insidiandogli perfino la moglie.

A questo punto Squarzina sottolinea che in origine la commedia finiva col completo trionfo del Tartufo, ma che Molière, temendo le ire dei bigotti che lo circondavano, ne mutò il finale, scendendo a un compromesso col conformismo al Potere timoroso della verità. Così interviene un ufficiale di Luigi XIV che arresta Tartufo e accomoda ogni cosa, in nome della "suprema giustizia" del re.

Ma il genio di Molière era troppo grande per non tradire la sua moralità: se l'autore per vivere preferisce sopravvivere, accettando ogni compromesso, la sua opera non sa nascondere la denuncia di un mondo ipocrita e vile. Per questo il testo termina con la morte di Molière emarginato e solo.

bulgakov-molière e il potere

LA CABALA DEI BIGOTTI pur raccontando le vicende di Molière, pone in primo piano la situazione dello stesso autore nella Russia stalinista. Sotto i panni di Molière infatti Bulgakov vede continuamente se stesso e nei bigotti del XVII secolo ritrae i potenti burocrati sovietici del tempo. Luigi XIV è anzi Stalin in persona. In questo modo Bulgakov intendeva denunciare le persecuzioni burocratiche di cui era vittima e il pesante clima di censura a cui gl'intellettuali erano sottoposti.

Ma come Molière nei confronti del re, così Bulgakov non sa appl-care alla pratica di vita il rigore morale della teoria e di fronte a Stalin scende ad avvilenti compromessi.

Così quando il "Comitato per il repertorio" (com'era chiamata la censura stalinista) cominciò a impedire la diffusione delle sue opere, Bulgakov non seppe ribellarsi. Il 28 marzo 1930 scrisse una lettera a Stalin dove, affermando la validità della sua opera contro l'ombra malefica del Comitato per il repertorio che educa gli schiavi, i panegiristi, i pavidi servitori, dichiarò di considerare la lotta contro la censura "un mio dovere di scrittore", perchè "uno scrittore che la ritenesse suprflua sarebbe come un pesce che affermasse di non aver bisogno dell'acqua". Si trattò quindi del "dovere" dello scrittore che rivendica autonomia di espressione, non delle esigenze di un uomo che si batte per la libertà. L'uomo, anzi, viene apatti col potere (esattamente come Molière e una lunga serie

d'intellettuali) e Bulgakov chiede a Stalin di poter lasciare la Russia; se invece "mi si condanna al silenzio a vita in patria, chiedo almeno che mi sia affidato un lavoro di mia competenza. Se non mi vorranno nominare regista, mi offro come comparsa e se non posso fare nemmeno la comparsa, come tecnico di scena. E se neanche questo è possibile prego il governo sovietico di fare qualche cosa per me, perché in questo momento mi trovo davanti la miseria, la strada, la rovina".

Bulgakov fu nominato aiuto regista: il prezzo del suo silenzio.

lo spettacolo

Partendo dall'ampliamento di Squarzina (l'incastro del TARTUFO nella CABALA DEI BIGOTTI) il regista NELLO ROSSATI ha creato uno spettacolo vivace, divertente e drammatico assieme, ambientando l'azione su un palcoscenico russo del 1930 e immaginando che Bulgakov con un gruppo di attori, stia preparando un allestimento del suo dramma, in attesa che il Comitato per il repertorio conceda il permesso per la rappresentazione. Quando il permesso viene negato, Bulgakov scrive la lettera citata a Stalin che in parte viene inserita nello spettacolo, assieme ad altre testimonianze dei rapporti fra lo scrittore e l'apparato burocratico staliniano.

In questo modo lo spettacolo allarga il discorso al ruolo dell'intellettuale di fronte alla società e alle sue contraddizioni nei rapporti col Potere.

temi di discussione

Preponiamo alcuni documenti che potrebbero servire come spunto di riflessione e di discussione.

Emerge il problema fondamentale: il ruolo della cultura di fronte al Potere o all'ideologia dominante. E' ormai assodato che cultura non significa un insieme di conoscenze fine a se stesse, ma il possesso di tutti i mezzi necessari per conoscere la realtà (dietro la facciata del conformismo e superando gli interessi individualistici). Se il conformismo(cioé l'accettazione passiva delle dottrine ufficiali trasformate in usi di vita, senza alcun apporto critico, quindi senza cultura) è il mezzo di cui si serve il Potere per i suoi scopi di dominio, il rapporto politica cultura diventa fondamentale in uno stato democratico.

BERTOLT BRECHT da VITA DI GALILEO

Non credo che la pratica della scienza possa andare disgiunta dal coraggio. Ora gran parte della popolazione è tenuta dai sovrani, dai ricchi proprietare, dal clero in una nebbia di superstizioni e di sentenze che nascon de tante malefatte(.....) Ma la nuova arte e la scienza appassionarono il gran pubblico che corse a strapparci di mano il telescopio per puntarlo sui suoi aguzzini e scoprire la verità. E i potenti egoisti e predatori si avvidero subito che un freddo occhio scientifico si era posato su una miseria millennaria che poteva essere eliminata con l'eliminare loro stessi(.....) Se gli uomini di scienza non reagiscono all'intimidazione dei potenti e si limitano ad accumulare il sapere per il sapere, gli uomini resteranno troppo ignoranti per sviluppare le loro energie.

BENEDETTO CROCE dal MANIFESTO DEGLI INTELLETTUALI ANTIFASCISTI.

Se gli intellettuali come cittadini esercitano un loro diritto con l'iscriversi a un partito e fedelmente servirlo, come intellettuali hanno solo il dovere di rivolgersi, con l'indagine e la critica o con le creazioni dell'arte a innalzare tutti gli uomini e tutti i partiti a una più alta sfera spirituale. Contaminare politica e letteratura, politica e scienza è un grave errore(....) Credo che come il medico curi con pari scrupolo amici e nemici, il poeta debba esercitare il suo ufficio al di sopra di ogni contesa politica, al di sopra di ogni interesse nazionale. Solo così potrà essere poeta.

ANTONIO GRAMSCI da IL GRIDO DEL POPOLO

Bisogna smettere di concepire la cultura come un sapere enciclopedico in cui l'uomo è visto come un recipiente da riempire di fatti empirici e sconnessi ch'egli dovrà incasellare come nelle colonne di un dizionario(....) La cultura è una cosa ben diversa:è organizzazione e conoscenza del proprio io, è la conquista di una coscienza superiore per la quale si riesce a comprendere la propria funzione nella vita, i propri diritti e i propri doveri(.....) E conoscere se stessi vuol dire essere se stessi, padroni di se stessi, essere un elemento di ordine ma del proprio ordine nella propria disciplina a un ideale. Non si può ottenere ciò se non si conoscono anche gli altri, la loro storia, gli sforzi che hanno fatto per creare la civiltà che hanno creato alla quale vogliamo sostituire la nostra(.....) Ogni rivoluzione è stata sempre preceduta da un intenso lavoro di critica e di penetrazione culturale.

TELEGRAMMA DI PIRANDELLO A MUSSOLINI (SETTEMBRE 1924)

" Eccellenza, sento che questo è il momento più proprio di dichiarare una fede nutrita e servita in silenzio. Se l'Eccellenza Vostra mi stima degno di entrare nel Partito Nazionale Fascista, pregierò come massimo onore tenervi il posto del più umile e obbediente gregario".

Analizzando questo telegramma, G.F. Venè afferma che "Pirandello distrugge, svuotandoli dall'interno, i miti piccolo borghesi su cui si reggeva tanta parte del fascismo. La sua opera produce una scossa delle coscienze, crea uno stato di ribellione latente contro le strutture del conformismo(....) Questo stato di ribellione permanente non matura mai tuttavia in rivoluzione effettiva, anzi ogni manifestazione rivoluzionaria collettiva è raffigurata come un ritorno suicida verso l'illusione".

Sandro

mormorio

SUGGERITORE (chiama gli attori) Avanti, signore e signori, avanti! Ha inizio la prova.

(gli attori vengono in palcoscenico)

ARMANDA : Eccomi

MADDALENA B. Arrivo

CLEANTE : Sono qui

DORINA Mi metto qualcosa addosso

DU CROISY Io entro dopo.

~~ATTORE CLEANTE~~ Si?

ALTRI ATTORI Cosa si prova? Ma c'entro anch'io? ~~Sono inritardo? Subito.~~

(entra Molière preceduto da Bouton, che gli porta uno sgabello)

LA GRANGE Siamo tutti. (gli attori sono riuniti). dopo tutti

SUGGERITORE Tartufo, commedia in.....quanti atti?

MOLIERE Cinque.

DORINA Da dove ripetiamo?

MOLIERE Da quando parli dell'infatuazione di Orgone per Tartufo.

CLEANTE Io non so come si fa a recitare una commedia di cui non si conoscono neanche due atti. approvazione

MADDALENA Io vado al suggeritore

DORINA Io tengo la parte in mano

ATTORE Io la mia parte non l'ho avuta ancora. maligna

ATTORE Io non so nemmeno se c'entro.

ARMANDA Io nella prima scena dico solo "Credo..."

MOLIERE Che animali bizzarri sono gli attori!

SUGGERITORE ATTO PRIMO

DORINA,CLEANTE,poiElmira......

DORINA Certo è una cosa in sé, anche poco normale che il primo sconosciuto s'imponga in una casa.Tartufo, quando venne, non aveva le scarpe, e un vestito, a dir tanto, che valeva sei soldi! E arriva così in alto da scordarsi chi era, da contraddire tutti e farla da padrone.

DORINA Certo è una cosa in se, anche poco normale che il primo sconosciuto s'imponga in una casa......

debutto 17.11.80

MOLIERE Più terra terra, cara. Meno arie.

DORINA Questo personaggio non mi sta per niente. Non so perchè ti ostini a farmi fare le serve.

MADDALENA B. Dicevi lo stesso del Cornuto immaginario e poi hai avuto in trionfo. consenso generale

DORINA Non so come, perchè qui, nessuno è meno serva di me. (insurrezione delle altre attrici. Poi, lei riprende con più naturalezza). Suggeritore: Ma da quando alla testa il padrone gira per Tartufo ---

DORINA Ma da quando al padrone la testa gira per Tartufo.....

MOLIERE inventando) "...Non è più lui, mi sembra come sotto incantesimo..."

DORINA Lo chiama suo fratello, gli dedica affetto cento volte maggiore che ai suoi figli e alla moglie....

MOLIERE (ancora inventando) "...Tartufo è il confidente di tutti i suoi segreti....direttore prudente di tutte le sue azioni..."

gli attori si guardano sconcertati

DORINA Se lo bacia, lo abbraccia, che neppure un'amante s'aspetterebbe, credo, una tale effusione; a pranzo, gli riserva il posto a capotavola; s'illumina a vederlo trangugiare per sei; il meglio di ogni piatto bisogna darlo a lui; e se gli scappa un rutto:"Santo - gli dice - Santo". E' pazzo di Tartufo, è il suo tutto, il suo eroe; e le cose che dice, quelle poi sono oracoli.

~~L'altro, che la sa lunga, e ha fiutato la preda, si unge da vero attore a ha l'arte di abbagliarlo; con la sua devozione lo munge a tutto spiano, poi si arroga il diritto di criticare noi.~~

(torna Elmira)

ELMIRA (a Cleante)

Beato voi che non siete sceso con noi di sotto a sentire i discorsi che ci ha fatto alla porta!

Ho visto mio marito; lui però non mi ha vista, posso andare di sopra ad aspettarlo in camera.

(Maddalena B. si rivolge a Molière con tono d'intesa)

MADDALENA B. Io l'ho detta come se Elmira non avesse voglia di vedere Orgone, naturalmente.

DORINA Allora la signora Béjart conosce il seguito,naturalmente. E forse anche la sorellina....

~~CLEANTE~~ ~~Morti, volete dire, i sentimenti umani~~....

ORGONE Oh, se aveste assistito al nostro primo incontro proverestе per lui la mia stessa amicizia. Ogni giorno veniva in chiesa, con dolcezza, a mettersi in ginocchio proprio di fronte a me. Si volgevano a lui tutti gli sguardi, in massa, dei fedeli in preghiera, tale lo zelo, l'estasi, della sua devozione; eran sospiri, slanci, umili e ininterrotti baci sul pavimento: e finita la messa, svelto, mi precedeva sull'uscio, a farmi dono dell'acqua benedetta. Seppi allora dal servo (cioè a dire la sua copia) e della sua miseria, e che uomo egli era. Così il Cielo ha voluto che mi venisse in casa, ed è scesa, da allora, qui, una serenità...

Io sento che lui vigila; vedo come si cura di mia moglie, cui dedica un interesse estremo così che se qualcuno le gira intorno, lui freme come se fosse più geloso di me.

(su questa descrizione gli attori intervengono)

GLI ATTORI A questo punto...E' tutto chiaro...Chiarissimo....Alla prima prova nessuno l'aveva capito....

DORINA Chi diceva che Tartufo è un eroe?

BOUTON Io, perchè? Non c'è l'eroismo della pagnotta?

~~LA GRANGE~~ ~~Se vuoi farti sentire nel tuo secolo devi cantare la canzone del tuo secolo.~~

MOLIÈRE - tu come lo faresti Tartufo? l'atteggiamento ...

LA GRANGE - mostra un atteggiamento -

MOLIERE Riprendete - E tu Bouton / Dorina: E voi Maestro come lo fareste? Bouton - È giovane? secco vol. / La Grange: È vecchio? Molière - Continuiamo

CLEANTE Perbacco! Siete matto, fratello, che cos'è?

Vorreste farmi credere che questo commediante.....

ORGONE C'è nella vostra voce un timbro di eresia. Non vorrei che incorreste in qualche brutta noia.

CLEANTE Ah, ma io la conosco, questa vecchia canzone! E volete che tutti sian ciechi come voi! Avere gli occhi aperti, questo è essere eretico. ~~Come c'è il falso eroe, così c'è il falso martire: e come sempre avviene quando è in ballo l'onore, che la spada più zitta è la spada migliore, così un uomo devoto, da pigliare ad esempio, state certo, non è chi fa smorfie in un tempio;~~ come non posso io, figurarmi un modello di eroe che sia più eroe di un vero religioso, così non vedo niente,

per me, di più odioso di queste false facce da sepolcro imbiancato di questi ciarlatani, guitti della pietà, che con empia e smorfiosa abilità di istrioni, parassiti impuniti, usano, eintanto ridono, di ciò che nella vita c'è di più venerando; questa gente che fa, lucrando sopra il sacro, della virtù un mestiere, della fede un mercato, e cerca di comprarsi e nome e dignità con occhiate bugiarde, calcoli di bontà.

Tutti questi, vi dico, che ci vediamo intorno far fortuna e carriera con le scale del Cielo, questi pieni di zelo, che mangiano e che pregano.....

(l'attore che fa Cleante si interrompe nel suo slancio)

CLEANTE Ma ....queste cose non si possono dire.

MOLIERE Sono vere!

CLEANTE Appunto. Vi dà di volta il cervello? prendersela con i direttori di coscienza! Sono onnipotenti, sono... assenso generale

MOLIERE (citandosi con veemenza, concentrata)

"Questi sono i più furbi, duri, vendicativi e i più pericolosi, quando a morderli è l'ira.Perchè loro possiedono armi cui ci si inchina, e quello stesso braccio che ti vuol fare morto è quello sacro, quello che ripara ogni torto e di santi truccati ce né troppi in giro!"

CLEANTE E questo cose dovrei dirle io?

MOLIERE Abbiamo il favore del Re, non hai sentito? Dobbiamo ricambiare mostrandogli quanto è mal circondato. brontolio

DORINA Ho bello e capito.Una volta tanto che ho una parte decente andrà a finire come con le "Preziose ridicole", che ci hanno chiusso il teatro, e per andare avanti hai dovuto applicare alla commedia il tuo famoso metodo. assenso generale

ARMANDA Quale metodo?

MOLIERE Non l'ho inventato io. E' noto agli autori fin dai tempi di Tespi e del suo Carro, LA GRANGE - Scandalizzato e consiste nella forzata mutilazione dell'opera per mano stessa dell'autore. A mali estremi, estremi rimedi.

DORINA Un po' come la lucertola insomma, che, se uno l'agguanta, preferisce

rimetterci la coda e fuggire.

BOUTON Meglio la coda che la vita... niente assenso solo per me

MOLIERE Stavolta però non sarà così. Non cambierò una riga, una virgola, a nessun costo.

Passiamo al secondo atto.

IL SUGGERITORE Scena prima. Orgone e Marianna, poi Dorina di soppiatto.

ARMANDA (mentre si mette in posizione) Qui avrò un altro costume?

MOLIERE Niente doppi costumi ~~famosi~~. Un vestito di tutti i giorni.

(Du croisy e Armanda sono in posizione. Molière dirà lui le prime due o tre battute di Marianna,per insegnare ad Armanda il tono di eccessiva umiltà e sottomissione)

ORGONE Marianna

MOLIERE (come Marianna) Padre mio.

ORGONE Venite, devo dirvi una cosa a quattr'occhi.

IL SUGGERITORE Orgone guarda dentro una porticina.

MOLIERE (all'attore) La porticina è dall'altra parte. Salta. Vai a Tartufo.

ORGONE (Magnifico) Che dite voi del nostro Tartufo?

MOLIERE (come Marianna) Chi, io?

ORGONE Voi state attenta a cosa rispondete.

MARIANNA Povera me! Dirò tutto ciò che vorrete.

(è chiaro che tutto l'interessamente di Molière va a come recita Armanda)

ORGONE Questo è parlare saggio! Ditemi dunque,figlia,che tutto il lui risplende d'alta virtù celeste, che v'ha toccato il cuore, e che per voi sarebbe col mio assenso, ideale, se fosse il vostro sposo.Eh!

MARIANNA Eh?

ORGONE Che?

MARIANNA Avete detto?

ORGONE Cosa?

MARIANNA Ho capito male?

ORGONE Come?

MARIANNA Chi, padre mio, vorreste c'hio dicessi che m'ha toccato il cuore, e che col vostro assenso, sarebbe mio ideale se lui fosse il mio sposo?

ORGONE Tartufo.

MARIANNA Non lo è, padre mio, ve lo giuro, perchè vorreste spingermi a dire una bugia?

ORGONE Ma io voglio che sia,questa,una verità.

MARIANNA Cosa?Vorreste, forse...

ORGONE E' già tutto deciso:che grazie a voi Tartufo entri nella famiglia. Lui sarà il vostro sposo....

(accorgendosi di Dorina)

Che cosa fate qua?

DORINA (ridendo) Su allora,raccontateci questa spassosità!

ORGONE Racconto nuda e cruda la pura verità.

DORINA (sempre ridendo) Storie!

ORGONE Non sono qui Marianna,per giocare...

DORINA (a Marianna)Scherza, non date retta al vostro signor padre...

(a Orgone) Per che motivo scegliere, col vostro patrimonio, un genero straccione?

ORGONE Sbaglio, o mi state dando lezioni sulla vita?

DORINA E fareste benissimo a seguire i miei corsi.

ORGONE Sentite,figlia mia, finiamola coi lazzi. (A Marianna)

So quel che fa per voi, e sono vostro padre. Avevo preso impegno, è vero con Valerio, ma a parte che si dice sia vittima del gioco, io lo sospetto un po' "libero di pensiero": osservo,per esempio,che non va mai a messa.

DORINA Perchè?Ci deve andare secondo il vostro orario, come fa qualcun altro solo per esser visto?

ORGONE Cara il vostro intervento non l'avevo richiesto

DORINA E sia!Ma stando zitta- mica penso di meno.

ORGONE Pensa quanto ti pare; ma metti ogni tua cura nel non parlarmi, oppure....

Basta,come dicevo, (torna a rivolgersi a Marianna) Saggiamento ho soppesato l'affare....

DORINA Come soffro a stare muta!

ORGONE Senza venir fuori da un quadro, Tartufo, nel suo genere....

DORINA Bella faccia da ladro

ORGONE E' tale che se voi non foste affascinata dalle altre sue virtù...

DORINA Eccola sistemata!

(Orgone si muove nuovamente dalla parte di Dorina, e a braccia incrociate l'ascolta e la guarda in faccia. Dorina continua)

Se io fossi al suo posto, un uomo, con la forza, mica mi sposerebbe senza qualcosa in cambio: e passata la festa saprei fargli vedere che una moglie può sempre far tornare il bilancio.

ORGONE Così quel che io dico è come dirlo al vento.

DORINA Ma di che vi lagnate? Ma quando vi ho parlato?

ORGONE E cosa stai facendo?

DORINA Io? Parlo tra me e me.

ORGONE Ah si? Per castigare quest'ultima impudenza come apri la bocca, guarda, te la tappo con questo.

(si mette in posizione da allungare a Dorina un manrovescio, e Dorina, ogni volta che Orgone la guarda di sottecchi, sta dritta senza parlare)

Voi dovete apporvarlo,figlia, questo progetto...Sappiate che lo sposo.... Che mi è piaciuto scegliere....Cos'è? Non parli più?

DORINA Non ho niente da dirmi.

ORGONE Su, di una parolina.

DORINA Non mi va così a freddo.

ORGONE (a Marianna) Per concludere,esigo tassativa ubbidienza:altre contestazioni non le sopprterò!

DORINA (fuggendo via) Io me ne infischierei e gli direi di no!

(Orgone lascia partire uno schiaffo e la manca)

ORGONE Ah,figlia mia,che peste! E ci vivete insieme? Sono troppo stravolto per riprendere il filo, vado a prendere aria. Che invadenza,che mostro!

(esce)

DORINA Cos'è? Vi si combina un matrimonio assurdo, e voi lì, a far da palo? Sprecate un po' il fiato!

MARIANNA Lo confesso, mio padre mi terrorizza al punto che quando lui mi parla, io non so dire niente.

DORINA State calma,vediamo.Valerio,è innamorato, ma voi lo ricambiate.Valerio, si o no?

MARIANNA Dorina! Te l'ho detto cento volte che l'amo, che sono innamorata, che non penso che a lui!

(questo verso è stato detto da Armanda con sfacciata intenzione verso Molière. Tutta la compagnia se ne accorge con imbarazzo, tranne Maddalena che sta sfogliando il suo copione)

DORINA ~~Eh! Là, tornate indietro! la mia collera, lascio~~....malgrado tutto è vero che ispirate pietà. Aggiusteremo.... c'è Valerio, il vostro amore.

(nessuno si fa avanti. L'attrice ripete:)

ATTRICE DORINA "C'è Valerio, il vostro amore." (ancora nessuhno l'attrice si guarda intorno) Chi lo fa Valerio?

MOLIERE Nessuno,qui.* Ci vuole un ragazzo nuovo, pieno di fuoco. Non l'ho ancora trovato. La prova è finita, buonanotte a tutti *mormorio

ATTRICE DORINA E domani? (Moliere firma l'ordine del giorno. Bouton spegne le luci della ribalta. Gli attori si affollano attorno al suggeritore che ha l'ordine del giorno,escono. Restano Molière e le due Bejart. Bouton porta cappello,mantello e spada per Molière e il mantello per Maddalena).

Un momento,Maddalena.Ho una cosa molto importante da dirti. Tu Bouton spegli le luci e va a casa.

ARMANDA (allontanandosi) Arrivederci, maestro (via con Bouton)

MOLIERE Voglio sposarmi, Maddalena.

MADDALENA (con voce tremante) con chi?

MOLIERE Con tua sorella.

MADDALENA E' uno scherzo. Dimmi che è uno scherzo, ti prego.

MOLIERE Sii ragionevole.

MADDALENA E a me non pensi?

MOLIERE Vedi,Maddalena, tu sei una compagna fedele, ma non c'è più amore da un pezzo, fra noi...

MADDALENA (violenta)Ti ricordi quand'eri in galera, vent'anni fa? Chi ti portava da mangiare?

MOLIERE Tu, tu!

MADDALENA E chi s'è sempre occupata di te, in tutti questi anni?

MOLIERE Tu,tu.

MADDALENA Un cane che ha custodito la casa nessuno lo scaccia. Tu Moliere sei capace di farlo.

MOLIERE Non tormentarmi! ~~E' una passione che non so dominare~~.

MADDALENA (mettendosi improvvisamente in ginocchio e strisciando verso Molière). No,no, rinuncia alla tua decisione Molière. Facciamo come se non m'avessi detto niente.Vuoi? Andiamo a casa. Tu accenderai tutte le candele, io scenderò da te...Mi leggerai il terzo atto del Tartufo. Per me è un'opera geniale. E se vorrai consigliarti con qualcuno, con chi lo farai? Lei....è una bambina. Tu sei invecchiato, Giàn Battista,hai le tempie grigie, ami lo scaldaletto. Io avrò cura di te, ti coprirò di attenzioni. Pensa:la luce della candela, il camino acceso e una gran pace. E se proprio non mi vuoi più, metti gli occhi sulla Rival, piuttosto...E' bella,ha un corpo... Io non aprirò bocca.

MOLIERE Sei diventata matta? Belle proposte mi fai...(si asciuga il sudore. E' triste).

MADDALENA (fuori di sé). Chi vuoi prenditi chi vuoi, ma non Armanda! Meledetto il giorno che l'ho condotta a Parigi!

MOLIERE Piano Maddalena, ti prego.(in un sussurro) Devo sposarlo... E' troppo tardi,ormai.Sono costretto. Capisci?

MADDALENA Mio Dio, mio Dio!

MOLIERE Maddalena!....

(Molière segue Maddalena)

LA GRANGE (posa la lantenra sul tavolo, apre il suo registro,parla e scive) "Diciassette febbraio.Spettacolo alla presenza del Re. /In segno d'onore disegno un giglio\. Dôpo lo spettacolo, prova di Tartufo.

Scrive Ho trovato la signora Maddalena Béjart in uno stato di grande sconforto...."(posa la penna) Il motivo? Nella nostra compagnia è accaduto un fatto terribile: Molière,senza sapere che Armanda non è la sorella, ma la figlia della signora Béjart, la sposa...Questo non si può scrivere, ma in segno d'orrore metto una croce nera. E nessuno dei posteri ne saprà mai il significato.

(prende la lanterna e esce.Buio e silenzio per qualche istante, poi dalle fessure del calvicembalo traspare una luce e si ode un suono. La casaa armonica si apre e dallo strumento esce Moirron che si guarda attorno spaventato. E' un ragazzo con un bel viso sofferente e vizioso. E' lacero e sporco,a piedinudi)

MOIRRON Sono andati via. Finalmente se ne sono andati.Possiate creapre tutti, demoni,demoni,dannati!...(fringa) Disgraziato me, lurido, due giorni che non dormo....non dormo mai (singhiozza,posa la lanterna, cade per terra ' s'addo-menta. Pausa. Poi filtra la luce d'una piccola lanterna e Molière introduce furtivamente Armanda. Alla vista del ragazzo per terra Armanda strilla. Moirron si sveglia di colpo, ha il viso pieno di terrore e comincia a tremare).

MOLIERE (minaccioso) Confessa, chi sei?

MOIRRON Signor direttore, non uccidermi. Non sono un ladro, sono Zaccaria.

MOLIERE Chi?

MOIRRON L(infelice Moirron...(indica il clavicembalo)

MOLIERE (scoppiando in una sonora risata) Ho capito!Quel maledetto ciarlatano....

(subito smette di ridere e comincia ad osservare Moirron. Gi tira indietro i capelli. Gli apre le labbra con le dita per guardargli i denti)

MOIRRON Che fai? Son un disgraziato, ma nessuno può beffarsi di me!

MOLIERE (fra sé) Il fuoco c'è. (Moirron) Sai leggere?

MOIRRON Eh? Si, un po', per via dei giochi del ciarlatano....

MOLIERE Hai mai recitato?

MIRRON No

MOLIERE (va al tavolino del suggeritore,scartabella,prende una "parte",la dà al ragazzo). Toh. Proviamo.

MOIRRON Io?

ARMANDA Lui?

MOLIERE E perchè no

MOIRRON (sfogliando la "parte",senza impressionarsi) Di che si tratta?

MOLIERE Tu sei Valeria e l'ami (indica Armanda) Lei è Marianna e ti ama. E tu vieni a sapere che suo padre vuole sposarla a un altro uomo. Quest'altro è Tartufo, cioè....

MOIRRON Non importa.

MOLIERE Perchè?

MOIRRON Non è la mia parte.

MOLIERE (ridendo) Zaccaria Moirron, tu hai la stoffa dell'attore. Aiutalo Armanda (dà la "parte anche a lei. Armanda si prepara. Molière mette in posizione Moirron). Un momento! Ho un'idea. In questa scena ci lascio anche Dorina, la serva di casa. La faccio io. (prende un grembiule da una sedia, e se lo allaccia)

DORINA (cioè Molière)

Malgrado tutto è vero che ispirate pietà. Aggiusteremo...

C'è Valerio,il vostro amore.

(Moirron attacca d'impeto, senza esitazioni. Molière segue la scena con dei fogli in mano e la penna, pronto a improvvisare la parte di Dorina. Nasce così la scena quarta del II atto).

VALERIO Si va spargendo in giro, signora, una notizia che non sapevo,bella bella davvero...

MARIANNA Quale?

VALERIO Che sposate Tartufo.

(E' ardente ma molto stonato. Armanda è poco convinta. Molière col gesto la incita a proseguire).

MARIANNA E' certamente vero che mio padre s'è messa quest'idea in testa.

VALERIO Vostro padre,signora...

MARIANNA Ci ha ripensato su.

VALERIO E qual'è in tutto questo la vostra decisione signora?

MARIANNA Non lo so.Voi, cosa consigliate?

VALERIO Cosa consiglio,io? Che sposiate Tartufo.

(quest'ultima frase è stata detta da Moirron con grande verità. Molière annuisce, il temperamento del ragazzo è quello che lui cerca).

MARIANNA Voi me lo consigliate?

VALERIO Sì.

MARIANNA Veramente?

VALERIO Certo. E' una scelta eccellente,degna che la si mediti.

MARIANNA Come il vostro consiglioegno che lo si accetti.

VALERIO Ve l'ho dato,signora,perchè lo volevate.
Marianna – E io lo seguo appunto perchè voi lo volete
DORINA (cioè Molière)
Ci risiamo!All'inferno, è la saga dei matti?

VALERIO Ma dove vuoi arrivare?

MARIANNA Dillo, che cos'hai in testa!

(Questo"verso a due" è stato fatto casualmente sia da Moiron che da Armanda, che si chiedono davvero come Molière voglia portare avanti la scena. Luiridendo, coglie al volo anche questa improvvisazione, scrive e conclude in rima)

DORINA (cioè Molière)
Di rimettervi in pace e chiudere la festa!

(La scena a tre entra in un clima eccitato,con Molière innamorato delle sue creature, e i due giovani che cominciano a piacersi l'un l'altro)

Mi sembrate due pazzi, litigare così!
(stimola i due giovani a litigare ancora)

VALERIO E tu non la sentivi come parlava,lei?

MARIANNA E non l'hai visto,tu,che atteggiamenti ha,lui?

DORINA (cioè Molière)
Vero asilo d'infanzia! La mano, tutti e due.
Guardatevi.Vi amate,più di quel che sappiate.

(Ora Moirron,nell'improvvisare,fa chiaramente la corte ad Armanda,in modo sincero e brutale).

VALERIO Venite più vicino, dite che vi è piaciuto...

(i versi li continua Molière, che attraverso le parole di Valerio,adesso, esprime la sua gelosia)

MOLIERE (come Valerio)
"....e di vedermi soffrire. Questo vi pare bello?"

(Armanda di stacca da Moirro, e anche lei parla d'amore a Molière improvvisando un ultimo verso di Marianna)

MARIANNA Ma voi-sembra che a un tratto dimentichiat tutto...

DORINA (cioè Molière)
La prova dell'amore è non aver cervello.

(La luce sui tre è andata via. Già sono scese,solide e scure,le quinte e le porte della casa di Orgone com'è nel Tartufo rappresentato effettivamente nel

Le feste del Re sono arrivate in un lampo ed eccoci stassera a recitare i primi tre atti del Tartufo alla presenza di Luigi 14°.
Stassera anche noi per la prima volta vedremo come il signor di Molière ha realizzato il suo Tartufo.

nel teatro di corte, e in scena irrompe Damide (La GRange) seguito dall'attrice Dorina. I due sono in costume, e tutto è recitato con verità. E' il 3° atto).

DAMIDE Che la folgore annienti qui ora il mio destino, che mi si tratti ovunque da bestia e da facchino,se mi faccio bloccare da un senso di rispetto.

incazzato

DORINA Calmatevi,vi prego, non fate così il matto.Del resto,vostro padre ne ha accennato soltanto! E tra pensare e fare c'è di mezzo un bel salto.

DAMIDE Se l'intrigo cammina,saprò come fermarlo, e troverò il sistema di parlargli sul grugno. veloce forte obb

DORINA Mano,ma no! Con lui, come con vostro padre, lasciate fare al tatto della vostra matrigna. Nel cuore di Tartufo lei gode un certo credito; lui non fa che approvare tutto quel che lei dicee vostre pene intento gliel'han fatto chiamare; chiaro che lei vorrà sondarlo sulle nozze.

DAMIDE Potrò ben presenziare a questa bella inchiesta. [illegible] e rabbia richieste di conferma

DORINA Neinte affatto, è un segreto.

DAMIDE Ma starò zitto e buono. soffiato incazzato

DORINA Lo so già che cos'è per voi chiudere il becco, giusto parlare in modo da buttar tutto all'aria. Uscite.

DAMIDE No: sarò la spia che guarda a freddo. soffiato deciso

DORINA Siete una piaga, siete! Arriva,andate via.

(Damide va a nascondersi in uno stanzino. Entra Tartufo. E' Molière;nonostante lo attegiamento compunto e compresso del personaggio, il costume e il trucco lo fanno più giovane)

TARTUFO (vedendo Dorina, si rivolge all'interno) Lorenzo metti via verga, cilicio e saio, e pensa sempre a Dio, che ne avrai beneficio. Se poi mi si cercasse, io sono fuori al carcere; a spartire il denaro delle nostre elemosine.

DORINA (aprte) Che verme immondo! Eche attore che è!

TARTUFO Cosa volere?

DORINA Dirvi....

TRATUFO (estrae un fazzoletto dalla tasca) Ah prima di parlarmi, ve ne prego, prendete un fazzoletto,almeno. (le infila il fazzoletto

nella scollatura)

DORINA Ma cosa fate?

TARTUFO Il seno,non lo posso guardare. Viste di questo genere colpiscono nell'intimo. ed è così che nascono voglie poco ben chiare.

DORINA siete tanto sensibile, dunque, alla tentazione?
E il nudo fa su voi così grande impressione?

TARTUFO Mettete più ritegno nelle vostre espressioni o lascio arbitra voi di parlare da sola.

DORINA No, no, vi lascio io alle vostre orazioni E poi non ho da dirvi che un'unica parola. La signora fa dire che sarà qui tra poco, e vi prego di attenderla per un breve colloquio.

TARTUFO Ah! Con mia grande gioia!

DORINA (a parte) Come si scioglie tutto!

TARTUFO Verrà presto, credete?

DORINA Mi sbaglio, o sta arrivando? Si, proprio, lei in persona. Vi lascio a tu per tu. (esce Dorina,entra Elmira)

TARTUFO Che il Cielo vi conservi, nella sua gran mercede, e d'anima e di corpo sempre sana e pacifica.

ELMIRA Vi sono molto grata per questi bei pensieri. Ma intanto non vorrei che restassimo in piedi.

TARTUFO (si siede) E come vi sentite dopo il vostro malessere?

ELMIRA (seduta)Non ho più febbre,grazie,e sto divinamente.

TARTUFO Certo le mie preghiere non hanno tale effetto da meritar dal cielo dono così celeste,ma non c'era preghiera ormai che non avesse la vostra guarigione per suo esclusivo oggetto.

ELMIRA Ho voluto parlarvi per un affare intimo.E son contenta ora che nessuno ci vede.

TARTUFO Lo dite a me, signora!Sapeste com'è dolce stare con voi vicina, seduti fianco a fianco!

ELMIRA Per me,quel che desidero è una parola sola, e che mi apriate il cuore senza tacermi niente.

TARTUFO Io pure non desidero che una sola licenza,di rivolgermi a voi tutto come son fatto,e intanto vi assicuro che quei tali commenti

sulle feste in cui voi spiegate il vostro fascino...

ELMIRA Tutto il problema credo, era nella mia anima.

TARTUFO (stringendole la mano)Signora, si, lo giuro, ed è tale il mio slancio...

ELMIRA Ma mi stringete troppo!

TARTUFO E' lo zelo che avvampa. Mai ch'io possa supporre di far del male a voi, è che vorrei piuttosto... (le mette una mano sulle ginocchia)

ELMIRA Ma che fa questa mano?

TARTUFO Tocca il vostro vestito:ma che tessuto morbido!

ELMIRA Per favore,smettete,non tollere il solletico.

TARTUFO (toccandole lo scialle sul seno)Ma cosa vedo! Questo sarebbe all'uncinetto? Coi ricami, oggigiorno, si fa quasi dell'arte, non ho mai visto,mai, niente di più perfetto.

ELMIRA Proprio così. Ma avanti, passiamo all'argomento. Sento che mio marito ritratta le promesse e dà sua figlia a voi. E' vero tutto questo?

TARTUFO Qualcosa me ne ha detto. Ma, per esser sincero, non è di lì che arriva la mia felicità. Quello cui tende a va tutto l'amore mio, quello che mi rapisce,lo vedo altrove, io.

ELMIRA E' che di questo mondo voi non amate niente.

TARTUFO Non chiudo affatto in petto un cuore che non sente.

ELMIRA Per me,penso che siatz tutto preso dal Cielo, e che su niente al mondo si fermi il vostro zelo.

TARTUFO L'amore che ci lega alle bellezze eterne non mortifica in noi l'amore della vita, anzi succede che attiri i nostri sensi qualche opera perfetta che il Cielo ha costruita. Si specchia, la sua luce,in donne come voi, ma in voi fa ancora piovere qualcosa di più raro. Sulle vostre fattezze ha sparso tali veneri che gli occhi son sorpresi, l'animo folgorato, e più vi guardo e vedo, o perfetta creatura, più ammiro in voi lo stesso fabbro della natura,e un travolgente istinto mi tira su,dritto, verso il più bel ritratto in cui Dio si è dipinto.

ELMIRA Se è una dichiarazione,dico subito è ottima;ma a prenderla sul serio,è un poco soprendente. Direi che dovevate difendervi un po' meglio, e ragionarci a freddo su queste fantasie.Un santo come voi,preso da tutti a esempio...

TARTUFO Un santo come me, scusate tanto, è un uomo. Prima di condannarmi per la mia confessione cominciate col prendervela con come siete fatta. La dolcezza che scende dal cielo dei vostri occhi ha rotto le trincee dov'era fermo il cuore, ha travolto i digiuni, i voti, le preghiere. Ogni idea si concentra sulla vostra bellezza. I miei sospiri e sguardi ve l'avevan già detto, solo per tagliar corto adesso uso la voce. Il vostro onore? Sta, con me, sopra ogni rischio, e non ha da temere incidenti sgradevoli. Tutti quii dongiovanni per cui le donne smaniano, delle loro conquiste non fanno che vantarsi. Persone come noi ardono zitte,zitte, in modo che la fiamma si consumi in segreto: il riguardo che abbiamo per il nostro buon nome è garanzia sicura per la persona amata.
Ed è in noi che si trova, scegliendo il nostro cuore, amore senza scandalo, gioia senza patemi.

ELMIRA Vi ho lasciato parlare, e la vostra eloquenza mi ha offerto quanto basta per un quadro preciso. Ma che direste,voi, s'io entrassi nell'avviso di dirlo a mio marito, il vostro estro galante? O non credete,forse, che la strana notizia la modifichi un poco, la sua grande amicizia?

TARTUFO Io so che sieta fatta solo per la bontà, so che l'audacia mia voi la perdonerete. Forse vi accorgerete, guardandovi allo specchio, che c'era di che osare,e che l'uomo è di carne.

ELMIRA Io non riferirò la cosa a mio marito; ma da voi,in cambio, esigo che v'impegniate subito ,senza tante lungaggini e senza doppi giochi, a far si che Valerio sposi la sua Marianna, e voi stesso opponiate un no a questo sopruso che vi farebbe ricco con il bene d'un altro. E....

DAMIDE (uscendo dal suo nascondiglio)
incazzato
No, signora, no! Io non ho perso sillaba, questa storia bisogna

che la sappiano tutti! ~~Sbroglierò~~ le sue trame, rivelerò a mio padre chi è quest'anima nera che vi parla ~~d'amore~~!

ELMIRA   No, Damide, ci basta ch'egli abbassi le arie e d'ora in poi si sappia comperare il silenzio.

DAMIDE   Agite pure,voi,come credete meglio, ma per fare diverso buone ragioni ho anch'io. A questo ladro troppo mio padre ha dato retta!

ELMIRA   Damide....

DAMIDE   Mi dispiace, io mi farò vendetta. Ed ecco sta arrivando chi mi accontenterà.

(entra Orgone)

~~St~~iamo per onorare, signore, il vostro ingresso con la fresca notizia di un caso sorprenden~~te~~. Siete ben ripagato delle vostre carezze e con un bel regalo ~~che~~ vi ricambia costui.
~~In~~ piena luce ha espresso il suo profondo zelo, visto che cerca e prega solo di farvi be~~cco~~. Io stesso l'ho sorpreso mentre faceva, qui, affronto a donna Elmira con immonde proposte. Lei, discreta com'è, e per ragioni sue, voleva a tutti i costi minimizzare il fatto, ma io no, io non posso sopportare quest'onta, e credo che tacervela sarebbe farvi offesa.

ELMIRA   E' vero si, io penso che mene così insulse non è giusto ~~ceh~~ turbino la vita familiare....
Così la penso io, e avreste fatto meglio, Damide, a darmi credito e a non aprire bocca. (esce).

ORGONE   Numi! Ci devo credere a quello che mi dicono?

TARTUFO   E' vero si, fratello, sono un malvagio, un empio,un peccatore,un mostro,pieno di iniquità. L'anima più dannata che si sia vista mai. Il mio passato è tutto macchiato da delitti; vedo io stesso, il Cielo vuole mortificarmi, e per punirmi, è giusto, coglie questa occasione. Di qualsiasi misfatto si voglia mai accusarmi io non ho la superbia di sentirmene immune. Credete a ciò che dicono, armatevi di rabbia, trattatemi da verme e da sporca canaglia, non potrei mai subire tanto di umiliazione da non sentir che posso

meritarne di più.

ORGONE (a suo figlio) Ah traditore! Osavi, con questa tua invenzione, speravi, con un trucco, di macchiar questa fede?

DAMIDE Eh?! Il finto mea culpa di quest'anima ipocrita vi porterò a smentire.

ORGONE Taci, peste, spergiuro!

TARTUFO Ah no! che parli invece, voi l'accusate a torto, e fareste assai meglio a dare retta a lui. Perchè, su un fatto tale, stare dalla mia parte? Chi vi dice di cosa io non sia mai capace? No, no... Che non v'inganni il mio aspetto esteriore, non sono affatto, ahimè, quel che si favoleggia. Tutti mi credon buono, esempio di lealtà; è che non valgo niente, questa è la verità. (a Damide) Si, figlio mio, parlate, trattatemi da perfido, , d'infame e sciagurato, e d'assassino e ladro, fate ressa di epiteti più maledetti ancora; io non vi dico "no", io li merito tutti, e voglio inginocchiarmi a soffrire ignominia come un'onta dovuta a una vita perduta. (s'inginocchia)

ORGONE (a Tartufo)

Fratello mio, è troppo

DAMIDE Ma....

ORGONE Taci.

DAMIDE Io...

ORGONE Taci dico. Lo conosco il motivo che ti spinge a aggredirlo. Tutti quanti lo odiate; ed ecco qui, vi vedo, mogli, bambini, servi, tutti che si scatenano. Ogni sistema è lecito, ogni bassa impudenza, per staccare da me quest'uomo santo e pio. Ma più saran gli sforzi per strapparlo da qui, più io ne impiegherò per tenermelo stretto; e caleran le arie di tutta la famiglia ora che senza indugi lui sposerà mia figlia.

~~DAMIDE~~ ~~Si pensa~~ di costringerla a queste nozze, ~~dunque~~?

ORGONE (al figlio) Esci! Di questo passo finirai fuori casa. E non avere poi l'audacia di tornarci.

DAMIDE Io me ne vado, ma...

ORGONE Vattene e basta, subito. Io ti escludo,canaglia,dalla mia successione,e te la metto scritta,la mia maledizione. (esce Damide)

ORGONE In questo modo offendere la vostra santità!

TARTUFO Che il Cielo gli perdoni la pena mi mi dà! Se voi sapeste,amico, il dolore che provo vedendo che si cerca di fra buio tra noi...

ORGONE Ahimé!

TARTUFO La sola idea di questa cattiveria mi fa soffrire in modo così crudele, fisico...L'orrore che ne porto...Il cuore mi si chiude, non posso più parlare,come se fossi morto.

ORGONE (slanciandosi in lacrime verso la porta da cui è uscito il figlio) Sciagurato! Mi pento di averti risparmiato, ti dovevo far secco, ecco cosa dovevo...
(a Tartufo)
Rianimatevi,amico, non ci pensate più.

TARTUFO (rialzandosi) Finiamola,finiamola,con queste odiose liti. Vedo bene, qua dentro, di che drammo son causa. E credo che sia giusto,fratello mio,lasciarci.

ORGONE Come?Scherzate,adesso? si cerca di creare un clima di sospetto

TARTUFO Mi si odia, e lo vedo, E queste stesse storie che oggi vi sembran favole, un'altra volta,forse,vi parranno realtà.

ORGONE No,fratello, no, mai.

TARTUFO Fratello mio! Le mogli così presto raggiungono il cuore di un marito.

ORGONE No.

TARTUFO Lasciate ch'io vada subito via di qui, togliendo ogni pretesto d'assalirmi così.

ORGONE Voi resterete,invece. Ne va della mia vita.

TARTUFO E va bene. Bisogna dunque che mi mortifichi. Però, se voi voleste...

ORGONE Ah!

TARTUFO Sia,non parlo più. Ma so com'è difficile condursi in questi casi. L'onore è delicato,e la lealtà mi impone di scongiurare chiacchere e urtanti malintesi. Cercherò,vostra moglie,di evitarla,farò!...

ORGONE A dispetto di tutti, voi la cedrete,invece. Fare arrabbiare il

mondo,questo si che mi bea! Anzi,voglio che sempre vi si veda con lei. E non è ancora tutto:con una sola sfida, voglio fare di voi il mio unico erede, e subito,in formale atto di donazione, tutto il mio patrimonio lo intesto a vostro nome. Un caro a buon amico,che prende come genero,l'ho più tenero assai che i miei figli e nipoti. Povero caro, andiamo, mettiamo per scritto. Non volete accettarla,questa proposta mia?

TARTUFO Se così vuole il Cielo,sia fatto e così sia.

CHARRON (compare accanto al camino) Concedimi Maestà,di presentarti padre Bartolomeo il predicatore pellegrino)

BARTOLOMEO (entra danzando e cantando) Noi siamo i puri folli, prediletti da Cristo.

(restano tutti sbalorditi,tranne Luigi. Fretello Fedeltà, vestito d'una lunga tunica scura, con la sua aria ipocrita e il suo naso lungo, si fa largo tra la folla dei cortigiani e s'avvicina di soppiatto a Charron).

BARTOLOMEO Glorioso re dei re, sono venuto a comunicarti che nel tuo regno è comparso l'anticristo. Un miscredente, un rettile velenoso, sta minacciando il tuo trono. E' Molière! Gettalo alle fiamme,insieme con la sua opera blasfema,Tartufo. Un bel rogo sulla piazza. Tutti i fedeli della santa chiesa lo esigono

(Fratello Fedeltà, appena sente pronunciare la parola "esigono" si mette le mani nei capelli.Charron si altera in viso)

LUIGI Lo esigono? Da chi,lo esigono?

BARTOLOMEO Da te, Maestà!

LUIGI Da me? Arcivescovo, c'è chi esige qualcosa da me?

CHARRON Perdonalo,Maestà. Evidentemente è ammattito, oggi. La colpa è mia.

LUIGI (sempre personaggio immaginario) Duca, se non vi disturba, mettete dentro il padre Bartolomeo per tre mesi. Tre come gli atti che abbiamo visto del Tartufo.

BARTOLOMEO (grida) A causa dell'anticristo,patirò...patirò...patirò...

(confusione. Padre Bartolomeo scompare, come se fosse stato una

apparizione)

LUIGI Arcivescovo,voglio parlare con voi riservatamente.

(tutti i cortigiani escono dallo scalone.Si allontana anche il moschettiere e Luigi resta a tu per tu con Charron. Luigi mangia)

LUIGI Credete che questo Molière sia pericoloso?

CHARRON (deciso) E' Satana Maestà.

LUIGI Eh là là...Allora condividete il giudizio di padre Bartolomeo?

CHARRON Si, Maestà, quel puro folle ha il cuore sincero del servo di Dio. Il regno luminoso e trionfante del re di Francia,mai, mai s'oscurerà,finchè sua Maestà amerà.....

LUIGI Chi?

CHARRON Dio.

LUIGI (togliendosi il cappello) Io lo amo.

CHARRON (levando una mano) Lui,lassù. Il Re di Francia,sulla terra. nessun altro.

LUIGI E' vero. (si rimette il cappello)

CHARRON Non ci sono e non ci saranno mai limiti al tuo potere, Maestà, finchè la luce della Chiesa risplenderà sul tuo regno.

LUIGI Io amo la Chiesa.

CHARRON Allora,interviene in sua difesa.

LUIGI Ritenete che Molière abbia offeso la chiesa?

CHARRON Proprio così,Maestà.

LUIGI La difenderò,arcivescovo.E' un insolente attore (abbassando la vose)...però di gran talento. Devo tentare di correggerlo: può servire alla gloria del regno. Ma se si permetterà un'altra impertinenza, lo punirò.

CHARRON Dio ti benedica,Maestà e ti aiuti a scacciare gli infedeli.

UNA VOCE Il servo di sua Maestà,signor di Molière!

IL CIABARRINO GIUSTO Sia fatto entrare!

(l'arcivescovo si ritira nell'ombra)

MOLIERE (fa subito,da lontano, un inchino al re)Maestà!

LUIGI Signor Molière, sto cenando,non vi formalizzate,vero?

MOLIERE Oh, Maestà!

LUIGI Cenate con me? (ordina di nuovo) Una sedia!un Piatto!

compare una sedia)

MOLIERE Non posso accettare questo onore Maestà, non posso. Sua Maestà mi conceda di restare in piedi.

LUIGI Non vi piace il pollastro?

MOLIERE E' il mio piatto preferito.

LUIGI Su,su,mangiate (Molière siede sull'orlo e mangia) Come sta il mio figlioccino?

MOLIERE Con mio immenso dolore,anche il mio secondo bamino è morto, Maestà I miei figli non vivono.

LUIGI Coraggio Molière,non lasciatevi abbattere.

MOLIERE Non è mai accaduto, in Francia, che sua Maestà cenasse con qualcuno. La cosa mi riempie di sgomento.

LUIGI La Francia, signor Molière, sta in poltrona davanti a voi. Eppure mangia il suo pollastro e non si sgomenta.

MOLIERE Battuta degna del Re di Francia.

LUIGI Che dono sta facendo al Re la vostra geniale penna?

MOLIERE La penna di Molière è al servizio del Re. Sto lavorando.... (è emozionato) all'ultima parte della mia commedia...Ma già si dice che mi sarà vietato rappresentarla. Il nostro botteghino è chiuso da sette settimane.

LUIGI Gli artisti non vogliono capire che se l'arte è controllata ciò significa che è ritenuta importante.

MOLIERE Questo è bellissimo,maestà. Però d'importanza si può morire, proprio come di fame.

LUIGI Voi siete molto arguto e pungente.

MOLIERE Ci sono scrittori che dichiarano di poter fare benissimo a meno della libertà di esprimersi. Io li ammiro, mi sembrano dei pesci che possono fare a meno dell'acqua.

LUIGI Ci sono temi che vanno trattati con autela. E nel Tartufo non siete stato cauto,convenitene.

MOLIERE Lo so,Maestà. I nobili, le dame intellettuali,i medici, i cornuti, tutti hanno accettato che io li rappresentassi e si sono divertiti - o hanno fatto finta di divertirsi. Stavolta invece... Perc-

chè il cornuto accetta di ridere di se stesso, e l'ipocrita no?

LUIGI Gli esponenti del potere spirituale vanno rispettati. Voglio sperare che il mio scrittore non sia un ateo.

MOLIERE (spaventato) Per carità, sire....

LUIGI Tutti sono concordi nel ravvisare nella vostra commedia un vilipendio alla religione e alla devozione.

MOLIERE Mi permetto di far notare a sua Maestà che la devozione può essere sincera o simulata.

LUIGI Tutti sostengono che nel Tartufo non si riesce a capire quale devozione deridiate:se quella simulata, o anche quella vera (Molière tace) E si conclude che non spetta al teatro parlare di questi argomenti.

MOLIERE Sui palcoscenici di Parigi si danno spettacoli in cui solo per far sghignazzare il pubblico ci si prende gioco oscenamente del cielo e della religione, che a quei signori non stanno affatto a cuore...ma la mia commedia attacca e burla loro in persona, ed è questo che non mandano giù ...(improvvisa in versi)
Così gli originali, vedendosi allo specchio,sopprimono la copia, la copia,che è innocente.

LUIGI Sono assolutamente certo che in fituro il teatro di Molière troverà un giusto filone. Io parto per raggiungere l'armata delle Fiandre. Frattanto,appena l'avete completato,vi autorizzo a rappresentare ilTartufo nel vostro teatro.

MOLIERE (assume una strana posa) Io ti amo o mio re! (agitato)Dov'è lo arcivescovo Charron?Arcivescovo, sentite? sentite?
(Luigi ride)

UNA VOCE La cena del re è terminata

LUIGI (a Molière) Signor Molière,questa sera sarete voi a prepararmi il letto.

(Moliere prende dal tavolo i due candelabri e s'avvia. Luigi lo segue)

MOLIERE (dice con voce monotona) Largo al re!largo al re! (in cima allo scalone grida nel vuoto) Arcivescovo, non petete fare niente contro di me! Largo al re! (squillano le trombe) Il Tartufo è autoriz-

Rinvigorito dal permesso del Re, Molière
ha completato il ~~sua~~ Tartufo - La prima dello
spettacolo completo è ormai vicinissima
e ~~fra~~ nella compagnia c'è un gran
fermento - in particolare Armande e il giovane ~~figlio~~
che Molière ha adottato come figlio
Moirron, ~~in particolare~~, non fanno che
provare e riprovare i loro personaggi,
~~dimostrando ancora spesso il proprio~~
~~altro~~ dimostrando uno zelo forse
eccessivo —

Rinvigorito dal permesso del Re, Molière
ha completato il suo tartufo - La prima dello
spettacolo completo è ormai vicinissima
e nella compagnia c'è un gran fermento -
In particolare Armanda e il giovane Moirron
che Molière ha adottato come figlio - Non
fanno che provare e riprovare i loro personaggi
dimostrando uno zelo forse eccessivo

PARTE SECONDA

(In casa dei coniugi Molière. Armanda e Moirron, soli, si aiutano a ripassare la commedia. Armanda suggerisce col copione in mano a Moirron che recita l'entrata di Valerio al V atto. Adesso il ragazzo è un attore più qualificato ma sempre grezzo e impetuoso. Si sente, come evocato, il suono del clavicembalo)

MOIRRON « A farla breve, è in corso un tale accertamento
che il più saggio da farsi è di darsi alla fuga.
Quel furbo, che vi aveva ormai sotto controllo,
non ha perduto tempo, vi ha denunciato al Re,
consegnandogli... »
(si perde a guardare la giovane donna. Armanda gli suggerisce)

ARMANDA « ... pare... »

MOIRRON « Consegnandogli, pare, la cassetta di un esule... »

ARMANDA *(c.s.)* « Carte compromettenti... ».

MOIRRON « Carte compromettenti, che voi, dice, dimentico
dei doveri di un suddito, nascondevate in casa. »

ARMANDA *(andando avanti col copione)* *Cleante:* « Ecco come le spara tutte le sue cartucce! ».

MOIRRON « Non so il capo d'accusa nei suoi precisi termini,
so che è stato firmato un mandato d'arresto ».
(accarezza Armanda. Lei gli tira giù le mani)

ARMANDA *Cleante:* « Ecco come giustifica l'assalto ai vostri beni! ».

MOIRRON *(ridendo)* Come Cleante non vali un gran che, mammina.

ARMANDA Moirron, ti ho già pregato di non chiamarmi mammina.

MOIRRON E tu chiamami Di Moirron. Ora sono celebre e ho Parigi ai miei piedi. Con la mia entrata tirerò su tutto il finale del *Tartufo*. Che attore! Non ne trovi uno in tutta la Francia.

ARMANDA Sfrontato. E Molière?

MOIRRON Molière?! Ah si, è vero. Siamo in tre: il papà, io...

ARMANDA E il terzo?

MOIRRON Tu mammina, tu, mia attrice famosa!
(percorre con la mano il corpo di Armanda, che si svincola. Breve baruffa erotica).

ARMANDA Posso fare i rallegramenti a mio marito, ha adottato come figlio un bello sfacciato! *(ricomincia a suggerire)* *Valerio:* « Verranno a prelevarvi, e Tartufo in persona... ».

MOIRRON Come sei bella! *(la allaccia con la sinistra mentre con la destra fa i gesti di scena)*
« Verrà qui a accompagnarli, come teste d'ufficio ».

ARMANDA *(leggendo, turbata)* *Orgone:* « Che razza di maiale stava sotto il cilicio! » *(agitata)* E sotto il clavicembalo no? Bouton! Dov'è Bouton?

MOIRRON Non temere, il fido spegnimoccoli è al mercato. *(declama)*
« Esitate un istante, e vi sarà fatale! »

ARMANDA *(socchiudendo gli occhi)* Perfido! Dov'è Renata?

MOIRRON *(la accarezza sempre più audacemente)* La vecchia è in cucina. *(declama e intanto la attira verso una porta)*
« La mia carrozza è pronta, aspetta qui di sotto;
andremo al pieno trotto verso un luogo sicuro... »
Andiamo nella tua stanza...

ARMANDA Maledetto il momento che ti hanno tolto dal clavicembalo!... *(suggerisce con voce languida mentre si lascia trascinare da Moirron nella stanza accanto)* *Valerio:* « E non vi lascerò... ».

MOIRRON « ...Finché dura la fuga. »
(chiude la porta)

ARMANDA *(dall'interno)* Perché chiudi la porta? *(con voce roca)*
Sarai la mia rovina.
(entra Bouton con una cesta di verdura da cui escono mazzi di carote)

BOUTON *(tende le orecchie e posa per terra la cesta)* Strano. *(si toglie le scarpe e s'avvicina in punta di piedi alla porta per origliare)* Figlio d'un cane!... Signori miei, io non ho visto niente, non ho sentito niente, non so niente... *(la voce di Molière)* Sta arrivando lui! *(se la squaglia lasciando cesta e scarpe. Entra Molière, seguito da un paio di attori cioè La Grange e un giovane già visto alle prove. Stanno chiacchierando di lavoro. Molière vede le scarpe di Bouton. Dalla cesta della verdura sporgono due grandi carote in forma di corna)*

MOLIÈRE *(agli attori)* Aspettatemi fuori. *(quelli escono, Molière posa cappello e bastone)* Armanda... *(si sente una risatina)* Armanda! *(si precipita alla porta. Armanda lancia un urlo, si sente del frastuono nell'altra stanza. Esce fuori di corsa Moirron, con la parrucca in una mano e il copione nell'altra)*

MOLIÈRE *(inseguendolo)* Miserabile! *(col fiato corto)*. Non posso, non posso credere ai miei occhi... *(si lascia cadere sulla poltrona)*

ARMANDA *(dietro la porta)* Gian Battista, torna in te!
(Bouton mette dentro la testa e scompare di nuovo).

MOLIÈRE *(colpisce Moirron con un pugno)* Eh, è così? Mangi dal mio piatto e mi disonori!

zato! (scompare con Luigi).

PARTE SECONDA

(entra Bouton con una cesta di verdura da cui escono mazzi di carote)

BOUTON (tende le orecchie e posa per terra la cesta) Strano. (si toglie le scarpe e s'avvicina in punta di piedi alla porta per origliare) Figlio d'un cane!... Signori miei, io non ho visto niente....(la voce di Molière) Sta arrivando lui! (Se la squaglia lasciando cesta e scarpe. Entra Molière, seguito da un paio di attori cioè La Grange e un giovane già visto alle prove. Stanno chiaccherando di lavoro. Moliere vede le scarpe di Bouton. Dalla cesta della verdura sporgono due grandi carote in forma di corna)

MOLIERE (agli attori) Aspettatemi fuori. (quelli escono,Moliere posa cappello e bastone) Armanda...(si sente una risatina) Armanda! (si precipita alla porta. Armanda lancia un urlo, si sente del frastuono nell'altra stanza. Esce fuori di casa Moirron, con la parrucca in mano e il copione nell'altra).

MOLIERE (inseguendolo) Miserabile! (col fiato corto) Non posso, non posso credere ai miei o-chi...(si lascia cadere sulla poltrona)

ARANDA (dietro la porta) GianBattista torna in te! (Bouton mette dentro la testa e scompare di nuovo).

MOLIERE (colpisce Moirron con un pugno.)Eh, è così? Mangi dal mio piatto e mi disonori!

MOIRRON Hai osato colpirmi? In guardia! (sfodera la spada)

MOLIERE Lurido vagabondo! Io t'ho raccolto dalla fogna e io ti ci ributterò! Andrai in giro con l'organetto. Zaccaria Moirron, da questo momento non fai più parte della compagnia del Palais-Royal.

MOIRRON i scacci dal teatro?

MOLIERE E da questa casa. Ho adottato un ladro.

ARMANDA (dietro la porta disperata) Moliere!

MOIRRON (smarrito) Padre,ti sei sbagliato...Stavamo ripassando... non riconosci la tua opera? (gli mostra il copione) Perchè vuoi fare a pezzi la mia vita?

MOLIERE Vattene,o ti faccio davvero a pezzi con la spada.

MOIRRON Ah, è così? Ma sta attento,ti pentirai: io signor di Molière, conosco il tuo segreto. (Molière si mette a ridere)Non t'accorgi com'è ridotta Maddalena? Non fa che pregare...e,fra l'altro, in Francia, esiste un re!

MOLIERE (smette di ridere) Vattene,povero idiota sputaveleno.

MOIRRON E chi farà Valerio? Uno di questi giorni dobbiamo ben recitarlo, il Tartufo completo!

MOLIERE (grida) Hubert! (entra il giovane attore che lo aveva accompagnato. Anche la Grange si affaccia alla soglia. Molière strappa il copione a Moirron e lo dà all'altro) Studiati la parte di Valerio. Stasera la mettiamo in prova. Vai. Andatevene tutti (Hubert esce, felice, seguito da La GRange e da Moirron).

MOIRRON (dalla soglia) Maledetto Sganarello!

MOLIERE Puttana!Puttana! (entra Bouton senza scarpe)

BOUTON Eccomi maestro.

MOLIERE Ruffiano!

BOUTON Maestro..

MOLIERE Che ci fanno,lì,quelle scarpe?

BOUTON Il fatto è,maestro...

MOLIERE Impostore, menti.

BOUTON Maestro, per mentire bisogna dire qualcosa e io non ho ancora aperto bocca. Le scarpe me le sono tolte perchè.. coi chiodi, facevano un tale chiasso,che loro,siccome stavano provando...

ARMANDA (da dentro) E' vero!

BOUTON ...M'hanno ciuso fuori a chiave...

ARMANDA da dentro) E' vero!

MOLIERE E la verdura?

BOUTON La verdura l'ho portata dal mercato (s'infila le scarpe)

MOLIERE Armanda (silenzio) Armanda,vuoi proprio farmi cepare? Ho mal di cuore, lo sai...Non vivrò ancora a lungo...

BOUTON (dal buco della serratura) Volete proprio farlo crepare? Ha mal di cuore,lo sapete. Non vivrà ancora a lungo.

MOLIERE Va via! (Bouton scompare)...Che storia squallida...(Armanda esce

con un pianto infantile) Lo giuri,Armanda? Dimmi qualcosa, almeno

ARMANDA Giuro, stavamo solo ripassando l'ultimo atto (tira su col naso) Sarà uno scandalo in tutta Parigi. Perchè lo hai cacciato?

MOLIERE Hai ragione,c'è da coprirsi di ridicolo...alla vigilia della prima...

ARMANDA Sei così grande in arte, e invece in casa... Come fai a convivere con te stesso? (si inginocchia acanto a lui) ~~Fa torare~~ Moirron Fallo tornare.

MOLIERE Lascia almeno che lo punisca togliendogli la parte. Poi, lo farò tornare. Quel ragazzo depravato non merita di essere con noi quella sera...

(dissolve la casa di Molière,lui stesso scompare. Armanda che era ai suoi piedi diventa Marianna in lacrime, in ginocchio davanti a Orgone. E' in corso la prima recita del Tartufo completo nel teatro Palais-Royal. Rivediamo le pareti di casa di Orgone coi loro toni di acquaforte. Siamo al VI atto. Intorno a padre e figlia Dorina è di spalle, arrabbiata a braccia conserte, Cleante tace preoccupato in disparte. Elmira è in pieno battibecco col marito) ATTO QUARTO

ORGONE (a Marianna) Mortificate i sensi con questo Matrimonio e fate a meno intanto di rompermi la testa!

CLEANTE Se è permesso un consiglio...

ORGONE Non è permesso affatto.

DORINA Ma come..!

ORGONE Zitta,voi, parlate ai vostri pari.

ELMIRA (al marito) Tutto è così grottesco, non so più cosa dire. La vostra cecità è un caso che sconcerta. Altro che infatuazione! Bisogna esser malati per non credere a quello che è successo quest'oggi!

ORGONE Servo vostro signora,ma credo ciò che vedo.

ELMIRA Veramente impressiona la vostra indifferenza. Ma che risponderebbe tutto il vostro sapere se quel che sto dicendo lo doveste vedere?

ORGONE Vedere?

ELMIRA Si.

ORGONE Che storie!

ELMIRA Che uomo! Supponiamo di scegliere qui un posto, da cui possiate, voi, tutto sentire, tutto vedere, in piena luce; che ne direste allora, del vostro penitente?

ORGONE Date le circostanze,direi...Non direi niente. E' Assurdo.

ELMIRA Quest'equivoco dura da troppo tempo,ed è troppo trattarmi da volgare bugiardafa (mostra di uscire,offesa)

ORGONE Vada per la scommessa...Vedremo il vostro ingegno, e se la manterrete, e come, la promessa.

ELMIRA (a Dorina) Digli che venga qui)

DORINA Forse non è il momento, è sospettoso, l'uomo...Difficile sorprenderlo.

ELMIRA Vai:portamelo qui...E tutti gli altri fuori.

(entra Tartufo, Orgone è sotto la tavola. E' la scena quinta del IV atto).

TARTUFO Mi hanno detto che voi volevate parlarmi (è fermo sulla soglia, impassibile Elmiro lo osserva. E' Maddalena che osserva Molière)

MADDALENA ...Stavolta gli ha tolto il colletto bianco, quel po' di gonnellinoli ha messo un po' di pizzi....ma concessioni di sostanza, nesuna: Moliere va per la sua strada...Gli dicono:dai pulpiti si tuona contro il Tartufo. Lui scrolla le spalle:il mio re mi protegge...E io devo aiutarlo,oggi per lui è tutto in gioco, per la prima volta Parigi ascolta la sua commedia coleta...Però,Moliere, questà è proprio l'ultima volta che recito...Addio,mio genio imprudente...

(riprende il personaggio)

ELMIRA Cosa non ho patito,che angoscia m'ero presa per voi...Vi siete accorto degli sforzi che ho fatto per trattenere Daide e tappargli la bocca? Ero sconvolta,persa,persa da non capire che,alla peggio, potevo scagionarvi io stessa. Ma così è stato meglio. Dopo questa scenata fila tutto più liscio. Il cielo m'ha protetta! Grazie al vostro prestigio, la tempesta è passata, e ho la certezza n cambio, che lui non ci sospetta. Vi parlo finalmente! Mi sento autorizzata a dirvi ciò che provo, a dirlo troppo,forse.

TARTUFO Che linguaggio,signora... Non so come spiegarlo. Solo un momento

fa lo stile era tutt'altro.

ELMIRA Ah! Se vi siete urtato per il mio no di oggi vuol dire che le donne le conoscete male!Mi confesso,lo so, fin troppo a cuore aperto, pudori non ne ho più, nè m'importa di averne.
Ma insomma, visto ormai che le cose son dette, perchè avrei dato l'anima per azzittire Damide? E ascoltato, imperterrita, così a lungo così placidamente, il miele delle vostre promesse?
E nel momento in cui, con decisione, ho chiesto in cambio del silenzio la rinuncia alle nozze, che cos'altro, in quel gesto, dovevate vedere se non che era cresciuto l'interesse per voi?
Questo....E l'irritazione che viene dal pensiero di spartire con altri ciò che vogliamo intero.

TARTUFO E' inutile neggarla, signora, la dolcezza di udire questa musica sul labbro che si adora potrei pensare a un nobile artificio, a un trucco, per sventare le mie prossime nozze,e,tanto per spiegarci,appunto, a cuore aperto, io darei scarso credito ai vostri dolci inviti se un po' di queste grazie (doni che io sospiro), non mi toccasse in pegno del resto che è promesso...

ELMIRA (tossisce per avvertire il marito)
Come? Così di corsa? Tutta d'un colpo, subito, così me la vorreste vuotare la mia anima? TARTUFO - i desideri soffrono se nutriti di parole Mio Dio come lo sento tiranno il vostro amore, e in che stato mi getta di strano rapimento!

TARTUFO Ma se dite voi stessa che vi sembro avvenente, perchè mi rifiutate una pezza d'appoggio?

ELMIRA E come acconsentire al vostro chiaro approccio senza offendere il Cielo che avete sempre in bocca?

TARTUFO Ma se non è che il Cielo che sta tra voi e me...

ELMIRA C'è chi sparge il terrore, coi divieti del Cielo!

TARTUFO Il Cielo,si censura, certe cose piacevoli, senza peraltro escludere anche accordi amichevoli. Elastica,variabile, io possiedo la scienza di smussare gli spigoli della nostra coscienza. Questi misteri, esigono, signora un tirocinio: l'importante,per voi è

restare passiva.
Saziate la mia voglia, non abbiate paura; tutti i vostri problemi li assumo su di me. Elmira tossisce di nuovo

ELMIRA — Se poi nella mia resa c'è una colpevolezza, tanto peggio per chi mi avrà usato violenza; io non voglio macchiarmi, giuro davanti a Dio.

TARTUFO — Certo,signora, tutto, tutto a carico mio...

ELMIRA — Aprite un po' la porta, guardate in corridoio, vi prego, niente niente passasse mio marito..

TARTUFO — Ma che bisogno avete di tante precauzioni? Scusate se lo dico, ma è un povero demente... Si vanta di noi due! E l'ho condotto al punto che vede tutto,ormai, senza credere a niente.

ELMIRA — E' lo stesso, vi prego, andata un po' di là, guardate dappertutto meticolosamente.
(esce Tartufo)

ORGONE — (sbucando da sotto il tavolo) Non riesco a riavermi, questo colpo mi uccide.

ELMIRA — Ma cosa fate? Uscite? Adesso? Voi scherzate!
Aspettate conferma, che poi così di furia, non diciate magare di aver preso un abbaglio.
(nasconde il marito alle sue spalle. Torna Tartufo)

TARTUFO — (senza accorgersi di Orgone)
Tutto sorride, tutto,signora, alla mia gioia; ho fatto l'ispezione, girato tutta casa; vuota, non c'è nessuno. La mia anima in estasi... (si slancia verso Elmira a braccia aperte)

ORGONE — (bloccando Tartufo)
Eh- che rincorsa! Piano, piano, con queste voglie, non è la vostra parte far lo schiavo d'amore.

TARTUFO — (a Orgone) Che cosa, Voi credete....

ORGONE — Niente scene, vi prego. Fate fagotto. Fuori, e senza tante storie.

TARTUFO — Il mio scopo....

ORGONE — Serbatelo per un'altra stagione. Sui tacchi, sgomberate. Fuori da questa casa!

TARTUFO E' a voi che tocca andarvene, voi che fate il padrone. La casa mi appartiene, e io lo proverò! e a voi farò vedere che invano vi aggrappate,per creare un pretesto, a questi sporchi trucchi; che i conti, con l'offendermi, li avete fatti male; e che ho di che confondervi, impostore,e punirvi, e risarcire il Cielo, che sanguina...Ben presto si pentirà chi parla di scacciarmi da qui. (esce)

ELMIRA Cos'è questa minaccia? Cos'ha voluto dire?

ORGONE Che sono a pezzi. E' vero, c'è ben poco da ridere.

ELMIRA Come?

ORGONE Da quel che ha detto, misuro il mio disastro. La donazione... un brutto, un bruttissimo incastro.

ELMIRA La donazione?

ORGONE Certo, è già affare fatto. Ma c'è qualcosa d'altro, quello che mi preoccupa.

ELMIRA Cosa?

ORGONE Vi dirò tutto. Voglio intanto vedere se una certa cassetta è là dove l'ho messa

(entra Valerio. Non è Moirron, bensì il giovane attore che lo sostituisce)

ELMIRA Valerio!

VALERIO Ho una notizia signore, e mi mortifica, non fosse che mi spinge un richiamo più urgente. Un amico carissimo, per me quasi un fratello, ha rotto la consegna,per cui,abitualmente, si mantiene il segreto sugli affari di Stato. A farla breve, è in corso un tale accertamento che il più saggio è di darsi alla fuga. Quel furbo, che vi aveva ormai sotto controllo, non ha perduto tempo, vi ha denunciato al Te, consegnandogli, pare, la cassetta di un esule: carte compromettenti, che voi, dice, dimentico dei doveri di un suddito, nascondevate in casa. Non so il capo d'accusa nei suoi precisi termini; so che è stato firmato un mandato d'arresto.

ORGONE Che razza di maiale stava sotto il cilicio!

VALERIO Esitate un istante, e vi sarà fatale!

ORGONE Vi ringrazio Valerio, per le vostre premure. (alla famiglia) Addio.

VALERIO — Voi, provvedete....
Andate via presto!

(Orgone e Valerio fanno per uscire ma si imbattono in Tartufo che sbarra loro il passo. Con lui ce un Ufficiale seguito da una guardia)

TARTUFO — (bloccando Orgone)
Eh, che rincorsa! Piano, andate troppo svelto: non è così lontano il vostro nuovo alloggio. Su mandato del Re vi dichiaro in arresto.

ORGONE — Vigliacco! Calcolavi questo tiro per ultimo; è il colpo, scellerato, con il quale mi uccidi, il marchio che suggella tutte le tue perfidie.

TARTUFO — Non mi sento inasprito da questi bassi insulti, la carità mi insegna a farne collezione.

ELMIRA — Con che impudenza, infame, si fa beffe del Cielo!

TARTUFO — Provocazioni inutili...Mi lasciano di giaccio. Io penso al mio dovere. Ho un compito, e lo faccio.

ELMIRA — L'impostore!

DORINA — Che faccia!

VALERIO — E quale untuosità nel coprirsi le spalle con quello che è intoccabile!

TARTUFO — (all'Ufficiale) Signore,non sopporto tutto questo baccano. Degnatevi vi prego, di eseguire il mandato. (si siede in poltrona)

L'UFFICIALE — Giusto, è fin troppo tempo che aspetto di eseguirlo, ed il vostro sollecito arriva di buon'ora. Eccolo,il mio mandato:seguitemi all'istante nella prigione adatta come vostra dimora.

(alla parola "vostra",punta il bastone di comando contro Orgone. Ma a questo punto Molière smette di recitare. Pensa ad alta voce; mentre l'azione si ferma)

MOLIERE — Ma così Tartufo vince...il sipario cala sul suo trionfo... E così deve essere,le cose vanno così...Non me lo permetteranno mai...O sono io, che non me lo posso permettere? (abbandona la poltrona su cui si era installato come Tartufo e viene in ribalta)

I° inserto

Il mio teatro troverà "un giusto filone" ha detto il Re...Eppure ~~il mio~~ filone è questo...il veleno di cui si è imbevuta la mia lingua...Toni neri...le mostruosità della nostra vita...mostrare

Molière (Il mio teatro troverà 'un giusto filone', ha detto il re...) Che avrà voluto dire?.. Era una minaccia?.. Eppure il mio filone é questo! La mia penna si scatena solo quando s'intinge nell'inchiostro nero della satira, e può dipingere i tratti terribili del nostro tempo!... Perché la satira colpisca, Tartufo deve vincere; i Tartufi vincono, oggi!.. Ed é giusto che paghino gli Orgoni, questi sciocchi, ciechi, incolti tirannelli di famiglia, per colpa dei quali i Tartufi possono esistere, e prosperare!.. " Molière, il vostro teatro troverà un giusto filone..." Un re pesa le parole: troverà, ha detto, non "ha trovato"... Un finale con Tartufo vincitore non me lo perdonerebbe neanche il re. E io so che lo dovrò cambiare, che lo cambierò, vigliaccamente, per sopravvivere; mi mutilerò, come le lucertole, della mia stessa carne; forse della parte migliore di me, consapevolmente... Macché intellettuali! Lucertole.... Lucertole...

(torna sul palcoscenico e fa retrocedere l'azione scenica a prima che l'Ufficiale dica la sua prima battuta)

i tratti terribili del mio tempo...un tempo di indegnità,viltà,spoliazioni...persecuzioni,stragi... ~~tradimenti~~...

L'UFFICIALE — Eccolo il mio mandato: seguitemi all'istante nella prigione adatta come vostra dimora.

(alla parola "vostra" l'Ufficiale punta il bastone contro Molière/Tartufo)

TARTUFO — Chi? Io, signore?

L'UFFICIALE — Voi.

TARTUFO — E perchè mai, in prigione?

L'UFFICIALE — Siete l'ultimo voi, a cui darne ragione. (A Orgone) Signore rincuoratevi, non abbiate paura. Viviamo sotto un re nemico della frode;un re di cui l'occhiata fa un giorno dentro i cuori, e su cui non ha presa l'arte dell'impostura. tartufo-Cecca, Cecca
Questo qui, quest'omuncolo, non poteva sorprendere un re che sventa intrighi tanto mai più complessi! Denunciandovi l'uomo si è tradito da sè,e, per quei contrapassi di suprema equità, si è fatto riconoscere, da se,come un volgare pregiudicato, noto sotto altra identità. A suo carico esiste un elenco di truffe che a raccontarle tutte ci voreebbe un volume. Ebbene, il re desidera che atti e documenti che costui vi ha carpiti, io li consegni a voi. tartufo: Cecca, Cecca

DORINA — Il cielo sia lodato!

ORGONE — Adesso tiro il fiato!

ELMIRA — Che successo inatteso!

MARIANNA — E chi se l'aspettava?

ORGONE — (a Tartufo condotto via dall'Ufficiale)
Eccoti,spia,servito!
Andiamo a prosternarci,a fare festa al re,a dirgli la sua bontà. Poi, saldato che avremo questo primo dovere, dedicheremo ad altro tutto il nostro pensiero: un grande matrimonio premierà la passione (abbraccia

Valerio, riunendolo a Marianna)
di questo innamorato generoso, e sincero.

(mentre la recita finisce col quadretto familiare, e dietro echeggia la risata grottesca di Molière, subito due orribili ceffi incappucciati di nero spingono dentro Moirron con le mani legate e gli occhi bendati. Tutti i personaggi della commedia spariscono, pareti e mobili volano via, e siamo in un fosco sotterraneo di pietra illuminato da un candelabro a tre luci. Un tavolo coperto di panno nero, su cui sono posati un libro e alcuni manoscritti. Intorno al tavolo stanno i confratelli della Cabala delle Sacre Scritture, vestiti e incappucciati di nero. Separato dagli altri in poltrona, sta Charron, senza maschera. I due ceffi slegano le mani a Moirron e gli tolgono la benda).

MOIRRON Dove m'avete condotto?

CHARRON Ripeti la tua delazione davanti a questa venerabile assemblea. (Moirron tace)

MOIRRON Io, signor arcivescovo...forse è meglio che non dica più nulla.

CHARRON Allora ammetti d'aver calunniato il signor Molière, stamattina,figlio mio?

MOIRRON Non è stata una calunnia.

CHARRON E allora?

MOIRRON Stamane ero ubriaco.

CHARRON Hai belle scarpe, ma ce n'è di meglio (al boia) Lo stivaletto spagnolo.

MOIRRON (subito)No! Qualche anno fa, ero un ragazzo, stavo chiuso nel clavicembalo di un ciarlatano...E, di notte, ho sentito una voce che diceva che il signor Molière non sposava la sorella di Maddalena Béjart, mala figlia...

CHARRON E di chi era questa voce?

MOIRRON Dell'attore La Grange.

CHARRON Basta così. Tu hai fatto onestamente il tuo dovere, figlio mio.

(bendano gli occhi a Moirron, gli legano le mani e lo conducono via).

CHARRON Il peccatore pecca a lungo e crede che Dio si sia dimenticato di lui. Ma Dio si ricorda di tutto (si alza) Laudamus tibi Domine, rex aeternae gloriae...(tutti si alzano e cantano in coro).

(...Una cattedrale vastissima. Charron viene incapsulato dal suo piccolo confessionale da arcivescovo illuminato da candele. L'organo suona il "Laudamus" Passano due scure sagome, si ode un roco mormorio:"Avete visto il Tartufo? Avete visto il Tartufo?" Entra Armanda che sostiene Maddalena. La donna è grigia, disfatta,malata)

CHARRON (si sporge dal confessionale) Avvicinati figliola.(Maddalena si fa il segno della croce ed entra nel confessionale) Sei Maddalena Béjart? (l'organo tace). Ho saputo che sei una delle figlie più devote di questa cattedrale. Voglio essere io in persona a confessarti.

MADDALENA Che grande onore,padre, per una peccatrice come me! (bacia la mano a Charron)

CHARRON (benedice Maddalena e le copre il capo con un velo). Sei malata,povera creatura?

MADDALENA Ho il sangue imputridito,dicono i medici, e vedo il diavolo,e ho paura di lui.

CHARRON Dimmi i tuoi peccati.

MADDALENA Ho fatto per molti anni l'attrice,padre mio...Seducevo tutti..

CHARRON Ricordi qualche peccato particolarmente grave?

MADDALENA ...Non ricordo, padre..

CHARRON (malinconico) Uomini pazzi. Giungerai alla soglia dell'eterno con un chiodo piantato nel cuore e nessuno te lo toglierà più. Mai più. Lo capisci cosa significa "mai più"?

MADDALENA (esce in un debole lamento) E se deponessi qui il mio peccato?

CHARRON Allora udrai in eterno fra gli angeli le lodi del Signore. (un coro di voci bianche)

MADDALENA (tasta nel buio. Dove siete padre?

CHARRON (con voce roca) Sono qui figliola.

MADDALENA (mormora con angoscia) Molto, molto tempo fa vivevo in peccato con due uomini, e ho messo al mondo una figlia, Armanda, e mi sono tormentata tutta la vita perchè non ho mai saputo chi dei due fosse il padre.

CHARRON Ah, infelice...

MADDALENA La feci passare per mia sorella. Lui se ne innamorò pazzamente e si unirono in matrimonio, e io non gli dissi niente per non renderlo infelice. Forse, per colpa mia, egli vive in peccato mortale, e davanti a me si spalancheranno le porte dell'inferno. Voglio salire lassù, dove si cantano le lodi del Signore.

CHARRON E io, tuo arcivescovo, col potere che m'è dato, ti sciolgo dai tuoi peccati. (voci bianche)

LUIGI (con leggero divertimento, sfogliando un copione) Voi sareste l'originale di Tartufo...

CHARRON Lo so. Ma l'audacia di quel miscredente è assai più pericolosa.

LUIGI Che cosa volete dire? So che Molière si è comportato da buon suddito. Alla fine della commedia, il nemico della società viene smascherato e consegnato alla giustizia.

CHARRON Alludi forse a quel finale posticcio? A quell'intervento del deus ex machina? Tu sei caduto nel suo tranello. Tu credi che Molière abbia fatto di te, come nelle tragedia antiche, un Giove onniveggente e benefico. Apri gli occhi prima che sia troppo tardi. Nella commedia di quello sciagurato tu non sei Giove. Tu sei Orgone. Quel tirannello della propria famiglia, che, come il Tommaso del Vangelo, ha bisogno di vedere per credere, vuole essere lo specchio di una tirannia che sta molto più in alto. E c'è di più. La dottrina

(Porta laterale del palcoscenico si spalanca di colpo, lasciando entrare due poliziotti in divisa e un funzionario del Comitato per il Repertorio)

FUNZIONARIO   Michail Bulgakov... C'é?

BULGAKOV   Sono io... Ma stiamo provando...

FUNZIONARIO   Vi evitiamo una fatica inutile: "La Cabala dei Santoni" é stata proibita dal Comitato per il Repertorio.

(gli consegna una busta chiusa di tipo commerciale)

BULGAKOV   Non é possibile... Perché?.. Io protesto formalmente...

FUNZIONARIO   (agli attori che si stanno raccogliendo attorno a Bulgakov) La prova é sospesa: i compagni attori possono tornarsene a casa, per oggi...

(tutti gli attori abbandonano il palcoscenico)

BULGAKOV   (ripiegando la lettera appena letta) Voglio telefonare al compagno Stalin.

FUNZIONARIO   Non credo che il compagno Stalin abbia tempo per questo genere di faccende...

BULGAKOV   Sono sicuro che non rifiuterà di parlarmi... Lasciami provare, compagno commissario.

FUNZIONARIO   (scettico) C'é un telefono qui?

(un poliziotto porta accanto a Bulgakov, sul proscenio, un apparecchio telefonico provvisto di prolunga ; mellifluo, il Funzionario compone un numero, passando poi il ricevitore a Bulgakov)

BULGAKOV   Pronto... Telefono dal Teatro dell'Arte di Mosca... Sono Michail Bulgakov, lo scrittore, e vorrei parlare urgentemente con il compagno Stalin... Lui mi conosce; se può, sono sicuro che vorrà parlarmi... Aspetto...

(si crea una grande tensione: facce smarrite sbirciano dalle quinte. Il funzionario guarda con ostentazione l'orologio)

Compagno Stalin... Compagno Stalin, sono Michail Bulgakov... La salute va bene, compagno Stalin, ma non per molto ancora, se il Comitato per il Repertorio Teatrale continuerà a bocciare i miei copioni: praticamente sono già alla fame... Ho ricevuto ora...(p. 113)

su cui si regge questa tirannia, la fede, per il tuo artista sarebbe diventata, uno strumento in mano a ipocriti avidi solo di potere. Dai nostri pulpiti noi Tartufi, dice, inganniamo i sudditi, quando in cambio di premi futuri - ipotesi dice, promesse, utopie - otteniamo dal popolo tutti i temendi sacrifici necessari per la costruzione e la difesa del tuo regno.

LUIGI — E se fosse così?

CHARRON — (minaccioso) Tu sei Re! Ferma chiunque, col pretesto dell'arte, voglia inceppare il fluido ingranarsi di queste ruote che assicurano la stabilità del mondo!

LUIGI — Incepparlo (ride) con un pizzico di sabbia?

CHARRON — Sia pure con un pizzico di sabbia!

LUIGI — Potrebbero dire che vaneggiate...che lasciate correre troppo la fantasia...

CHARRON — Vaneggio, io! Sai tu chi è Molière, l'artista del re? Sai tu che cosa mi ha rivelato l'attore Moirron? (gli dà un foglio. Luigi legge). Madalena Bejart lo ha confermato prima di morire.

LUIGI — (dopo una pausa) Il mio arcivescovo ha agito con giustizia (dice ad un interlocutore immaginario) Voglio il direttore del Teatro Palais-Royal, signor di Molière. (a Charron) E voi, mandatemi questo Moirron.

CHARRON — Subito, Maestà (esce)

IL CIABATTINO GIUSTO — Grande Sovrano, evidentemente un regno, senza delazioni non può reggersi...

LUIGI — Non ti piacciono i delatori, buffone?

IL CIABATTINO GIUSTO — Piacermi? Maiali sono, Maestà!

(entra Moirron, ha lo sguardo smarrito e l'aspetto di chi ha dormito senza spogliarsi. Luigi, che egli evidentemente vede così da vicino per la prima volta, produce su di lui una grande impressione. Però è sempre sfrontato)

LUIGI — Sei tu, che avevano chiuso in un clavicembalo?

MOIRRON — Sì, Maestà.

Armanda Attr. Be', questa battuta te la potevi risparmiare!

Bulgakov Come ti permetti d'interrompere la prova?

Armanda Attr. Se vuoi suicidarti, fallo pure, ma non pretendere di avermi come complice...

Bulgakov Si può sapere cos'é che ti dà tanto fastidio?

Armanda Attr. Tutto mi dà fastidio: ce n'é d'avanzo per farti sbattere in Siberia, senza bisogno di tirare in ballo la Polizia Segreta...

Bulgakov Ah! E' la battuta sulla Polizia Segreta che ti spaventa tanto?..

Armanda Attr. A me?... Sei tu che ti devi spaventare: io mi limito a recitare ciò che scrivi tu. Ma credo proprio che questo tuo "Molière" ti manderà in pensione definitivamente: almeno vedi di non passare la vecchiaia in Siberia. Fa freddo, in Siberia...

(L'Attrice-Armanda lascia il palcoscenico con un'uscita da applauso)

Bulgakov Torna subito in scena! (si rivolge agli altri) C'é qualcun altro che la pensa come lei?

Attore-Bouton Micha, non prendertela, lo dice per il tuo bene...

Bulgakov Guarda guarda!.. Allora é un ammutinamento generale!..

Attore-Du Croisy Ma non dire stronzate! Quale ammutinamento!.. Ne abbiamo parlato un po' fra noi, ecco tutto: e dopo le polemiche sull' Isola Purpurea, ci domandiamo se sia il caso che tu metta in scena questo "Molière"...

Bulgakov Così la pensate come il Comitato per il Repertorio.. Che l'Isola Purpurea é una "pasquinata sulla rivoluzione"!...

Attore-Du Croisy Noi non pensiamo niente: tutta la stampa l'ha detto. Tutti i critici hanno appoggiato il Capo del Comitato...

Bulgakov L'Isola Purpurea é un "pamphlet", non una pasquinata, e il Capo del Comitato per il Repertorio Teatrale non é la Rivoluzione!

Bulgakov (cont.) Io non ce l'ho con la Rivoluzione, ma con i buro crati; così come non ce l'ho col Re Sole, ma coi Tartufi che gli giravano attorno...

Attrice-Maddal. Però, alla fine della tua commedia, il Re toglie a Molière la sua protezione...

Bulgakov Il compagno Stalin non é Luigi XIV° e noi siamo nella Russia del 1930 e non nella Francia del XVII° secolo... (Torna a rivolgersi a Bouton, con affetto) Yuri, tu lo sai, io non sono un politicante: a me interessa l'uomo, l'uomo e basta. Sono un mistico, se così posso dire; al processo rivoluzionario che si sta compiendo nel nostro arretrato paese, predi ligo, é vero, la grande evoluzione... Ma nella mia satira non c'é ombra di calunnia, questo no! E Sta lin l'ha capito! E questo mio "Molière" non combat te che contro la Censura, perché la Censura é in concepibile per un intellettuale!.. Stalin sa che alla sua Rivoluzione non nuoccio, sta' tranquillo... "Sono apolitico: mi sento solo un uomo sulla terra; la mia vita é lavoro e studio".

Attore-Bouton L'ha detto anche Pirandello, in Italia, a chi gli domandava un giudizio sul fascismo; ma l'anno pas sato é stato fatto Accademico, e lui si é affretta to a telegrafare a Mussolini...

Bulgakov (turbato) Lucertole... Lucertole... Ma io non lo sarò mai, te lo prometto: andiamo avanti!

(la prova riprende)

LUIGI Il signo Molière t'ha adottato e ti ha insegnato a recitare? (Moirron si mette a piangere)

LUIGI Ti ho fatto una domanda.

MOIRRON Sì.

LUIGI Che sacro fuoco t'ha spinto a firmare una delazione al Re?

MOIRRON E' tutto vero.

LUIGI E' vero che t'ha colpito?

MOIRRON Sì.

LUIGI Perchè?

MOIRRON Perchè sua moglie lo tradiva con me.

LUIGI Quanti anni hai?

MOIRRON Ventitré.

LUIGI Vuoi del denaro?

MOIRRON No, no. Ma sua Maestà può farmi entrare nella Compagnia Reale dell'Hotel di Bourgogne.

LUIGI No. Hai fame d'essere un attore troppo mediocre.

MOIRRON Io? Mediocre? (incerto) E al teatro Marais?

LUIGI No.

MOIRRON Cosa farôllora?

LUIGI Hai un passato pulito: ti farò assumere nella polizia segreta, al servizio del Re. Presenta una domanda. Puoi andare. (Moirron esce).

<u>IL CIABATTINO GIUSTO</u> Giuda...Giuda!

INSERTO N. 2

(a questo annuncio L-igi assume un atteggiamento astratto e statuario. Compare La Grange che sorregge Molière. Molière ha un'aria strana: il colletto storto, la parrucca spettinata, il viso pesto, le mani tremanti, la spada fuori posto) Voce Il signore di Molière

MOLIERE Maestà...

LUIGI (freddo impersonale) Vi siete fatto accompagnare? Io vi avevo convocato da solo.

MOLIERE (con un sorriso spaventato) Ho avuto un attacco cardiacp,

Sua Maestà può vedere il mio stato...Non potevo venire da solo...(fa un gesto a La Grange, che scompare) M'è successa una disgrazia...Chiedo perdono...Maddalena Bejart è morta ieri, e mia moglie Armanda è scappata di casa...Ha abbandonato tuttobiti..gioielli...e ha lasciato un biglietto insensato....(prende dalla tasca un foglietto tutto sgualcito e sorride umilmente al re. Luigi è impassibile) ...Ma questo non importa... Ciò che importa è che il mio re è di ritorno da una campagna così gloriosa, e io lo riposerò dalle sue fatiche e dalle sue conquiste...(buffonescamente).Farò ridere il Monarca che fa tremare l'Europa...Sua Maestà conosce la storiella dei due spagnoli, che

LUIGI — Il santo arcivescovo aveva ragione. Voi non siete soltanto un diffamatore della religione; siete anche un violatore della legge (Molière resta impietrito) Vi proibisco di rappresentare il Tartufo. Vi autorizzo a rappresentare soltanto farse e balletti, perchè la compagnia non muoia di fame. E da oggi in avanti, cercate di farvi completamente dimenticare dal re. Vi privo della protezione reale.

MOLIERE — Ma è la fine, Maestà...Peggio della forca;..Perchè?

LUIGI — Perchè quel vostro vergognoso matrimonio ha gettato un'ombra sul nome del re.

MOLIERE — (si lascia cadere sul deschetto del Ciabattino) Chiedo perdono, ma non riesco ad alzarmi...Sua Maestà ha creduto..

LUIGI — L'udienza è finita. (esce. Squilli di trombe)

MOLIERE — Dovrei chiedere consiglio a Maddalena, ma è morta..

IL CIABATTINO GIUSTO — (impietosito) Non fare così. Non hai fede in Dio? Sei sconvolto...prendi una mela.

MOLIERE — (prende meccanicamente la mela) Grazie.

(entra Charron e si ferma a guardare Molière. Ha gli occhi scintillanti di

gioia. Molière alla vista di Charron comincia a rianimarsi. Fino a questo momento era appoggiato col petto al tavolo. Si solleva lentamente ha lo sguardo febbricitante)

MOLIERE Contento,reverendo padre? E tutto per il Tartufo. Quanto zelo, eh, nel difendere la religione. Avete fiuto, vi siete riconosciuto subito...Ma vi sbagliate. Io sapevo bene dove colpire, ma Tartufo va talmente al di là di un modello come voi...Infatti voi, ecco qua, vincete. Il mio eroe è così grande che mi sono anche potuto permettere di farlo perdere...

CHARRON Sffro per te, figlio mio. Chi s'avvia per questa strada finisce presto sulla forca.

MOLIERE Non chiamatemi "figlio mio"! (tosse concitata)

~~IL CIABATTINO GIUSTO Cosa ti prende pazzo?~~

CHARRON (con un guizzo negli occhi) Del resto non farai in tempo ad arrivare alla forca.